

Scheda tecnica

Firenze, 9 febbraio 2007

Gli effetti distributivi della nuova manovra finanziaria: presenti, ma limitati, anche in Toscana

L'analisi IRPET evidenzia che l'abolizione dell'ICI sulla prima casa effettivamente non andrebbe a vantaggio dei redditi più bassi. Un aumento dell'addizionale IRPEF, per finanziare la spesa sociale, potrebbe avere costi, in termini redistributivi, rilevanti.

L'analisi IRPET si sofferma sugli effetti distributivi delle politiche nazionali e locali.

A livello nazionale è evidente che il principale strumento di redistribuzione utilizzato negli ultimi anni dai vari governi è stata l'imposta personale sul reddito; la recente riforma, approvata con la nuova legge finanziaria, evidenzia una distribuzione dei costi e dei benefici secondo cui un 76% delle famiglie beneficia di un aumento di reddito, contro il 13% che subirà una riduzione. In generale, quindi, l'imposta personale sul reddito compie alcuni passi avanti nella giusta direzione, ma presenta due limiti evidenti: è scarsamente incisiva nel contrasto alla povertà e privilegia i lavoratori dipendenti nel sostegno alle responsabilità familiari. Infatti -evidenzia Nicola Sciclone, ricercatore IRPET- un lavoratore dipendente inizia a pagare più imposte quando ha raggiunto al soglia del reddito lordo pari a 40.000 euro, mentre un autonomo dopo i 32.000 euro.

Gli obiettivi distributivi -oggi molto più che nel passato- possono però essere perseguiti anche dai governi locali: ad esempio in Toscana, l'utilizzo della leva fiscale -come tributo di scopo- può contribuire alla soluzione di alcuni dei problemi del nostro welfare. Tanto che in futuro si potrebbe pensare ad un depotenziamento delle politiche fiscali nazionali e ad un rafforzamento di quelle locali. Tale estensione della funzione redistributiva, anche al livello locale, richiede comunque un coordinamento fra politiche nazionali e locali per evitare risultati incerti o indesiderati.

Effetti redistributivi dei tributi locali in Toscana

